

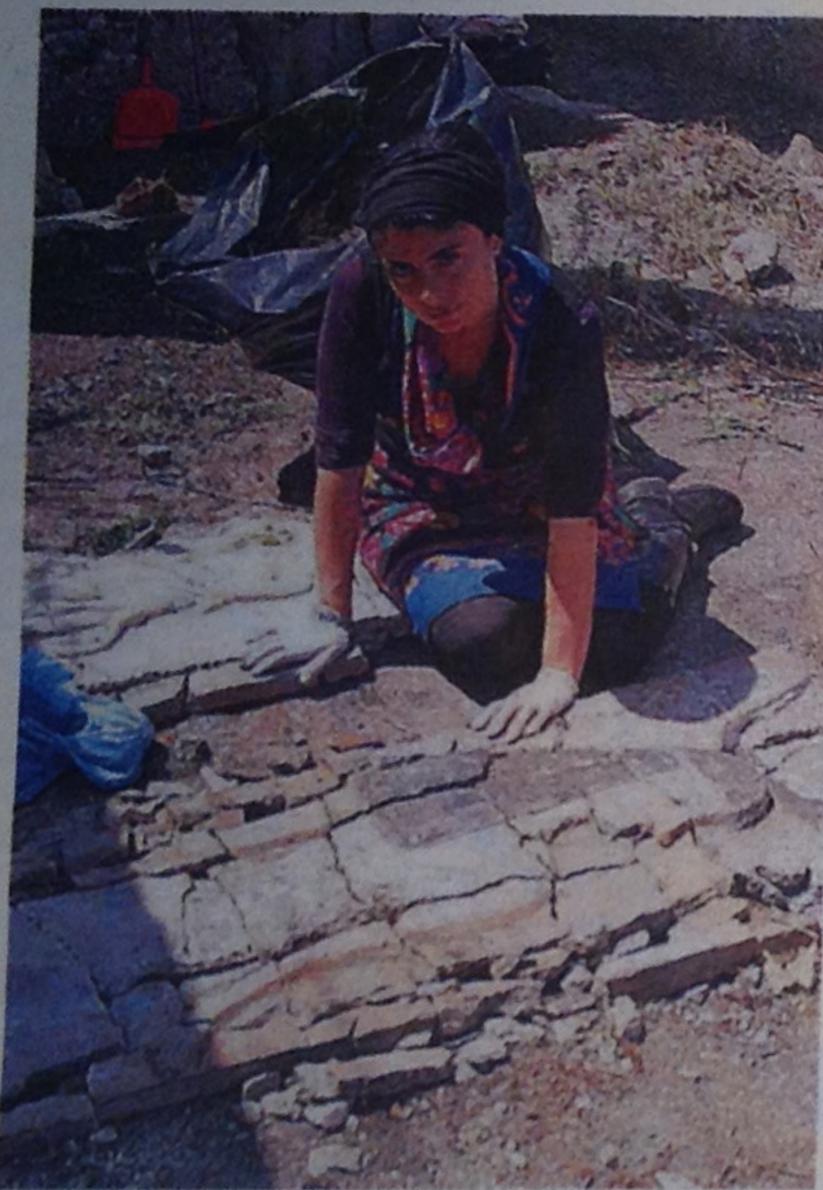
Giovani e rappresentanti di gruppi e associazioni ieri hanno liberato dal degrado la "Casa del Puparo"

# L'anima naif di una città "prigioniera"

## Un cantiere didattico e un museo nella Maregrossa del cavalier Cammarata

**Elisabetta Reale**

L'urgenza era quella di eliminare arbusti e radici che se lasciati ancora crescere indisturbati avrebbero spazzato via quel poco che rimane della casa del Puparo. Al numero 20 di via Maregrossa infatti il cavaliere Giovanni Cammarata, scomparso nel 2002, aveva realizzato una casa-castello, variopinta e pittoresca, frutto d'una creatività naïf, fuori da schemi e categorie, di cui restano solo alcuni muri esterni e due piccole stanze, capaci però di catturare l'attenzione dei circuiti di arte outsider, portando fuori dai confini della città la figura del cavaliere e le sue creazioni. Ma quel che c'è va protetto e poi, finalmente, valorizzato. Allora, armati di attrezzi da giardinaggio e sale grosso, che vuol esser pure di buon augurio ma soprattutto elemento utile per non far più crescere piante e alberi invadenti, alcuni messinesi riuniti sotto il gruppo di "Zona Cammarata" hanno dato vita, per tutta la giornata di ieri, ad un cantiere spontaneo di pulizia e contemplazione per l'evento "Sale per terra", realizzato in collaborazione con l'associazione palermitana osservatorio



L'ing. Linda Schipani tra i promotori dell'iniziativa



I volontari ripuliscono le aree di "Casa Cammarata"



Quel che resta del "tempio naïf" del cavaliere

Outsider art, Machine Works, Cantiere dell'incanto, cooperativa Lunaria, Openwork, Jessica Pelland, promotrice del compostaggio collettivo, si è interessata dello smaltimento dei rifiuti, raccolti in serata dagli uomini di

Messinambiente. Già lo scorso anno la casa del cavaliere e la zona di Maregrossa avevano ospitato un evento artistico e sociale per risvegliare il luogo, era stata promossa un'estemporanea d'arte curata da Mosè

Previti, presentato il volume dell'antropologo Gabriele Mina, "Costruttori di Babele. Sulle tracce di architetture fantastiche e universi irregolari in Italia", con un saggio sulla casa del Puparo di Eva Di Stefano. «Que-

sta volta invece – ha spiegato Pier Paolo Zampieri, docente di sociologia urbana e tra i promotori dell'iniziativa – la priorità era ripulire». E tolti rami e foglie ecco ricomparire lucertole e coccodrilli di pietra, pezzi di statue che ricomposte, come ha mostrato l'artista Linda Schipani, hanno dato vita alla silhouette di Cleopatra e della dea della Fortuna, prima incastonate sui muri poi finite in terra, in quel marciapiede artistico della casa-castello immersa in un quartiere degradato e quasi dimenticato dalla città stessa. «E dopo questo momento necessario – ha detto Zampieri – stiamo organizzando per l'estate un cantiere didattico con artisti messinesi e non, per ridare il colore originale alle statue, basandoci sulle fotografie della Soprintendenza. È sempre in piedi l'idea di realizzare un museo magari proprio nelle vicinanze della casa, per inserirla così nei circuiti del turismo outsider. Le sessantuno opere rimaste, conservate dall'avv. Anna Mazzaglia – ha ricordato Zampieri – sono state tutte fotografate e catalogate e stiamo coinvolgendo anche gli studenti del liceo artistico Basile affinché anche gli studenti possano conoscerle». ◀